

circuiti museali e dall’altro dalla consistenza degli introiti derivanti dal pagamento dei biglietti di ingresso negli stessi istituti, elementi questi che, sotto lo specifico profilo, possono essere considerati affidabili indicatori di prodotto.

Per una giusta interpretazione dei dati di seguito riportati (forniti dall’Amministrazione ed elaborati dalla Corte), deve essere ancora una volta sottolineato che nel caso di specie l’acquisizione delle risorse finanziarie assume un valore secondario nell’ambito delle politiche di gestione globalmente intese, dove diviene prevalente il risultato di ordine sociale rappresentato dalla diffusione della cultura.

L’analisi dell’andamento del flusso di visitatori nei citati istituti (tabella 9) ha messo in luce che nel periodo compreso tra il 1996 ed il 2001 si è verificato un incremento del 18% (da 25 milioni nel 1996 a 29,5 milioni nel 2001). L’esame dei sei anni evidenzia un incremento crescente nel triennio 1996/1998 (da 25 milioni a 27,7 milioni di visitatori), una stasi nel 1999 ed il raggiungimento della punta massima nel 2000 in concomitanza con il giubileo (con 30,1 milioni di visitatori), per registrare una leggera flessione (-2,1%) nel 2001.

Lo stesso esame effettuato per aree geografiche mostra situazioni molto diversificate. L’area nord è caratterizzata da un incremento medio del 10% con andamenti divaricati relativamente alle strutture museali di quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto) che fanno registrare un aumento che va dal 14% al 24%, al quale però si contrappongono le consistenti riduzioni rilevate nelle Regioni Liguria (-21%) ed Emilia Romagna (-15%). Nell’area centrale si registra l’incremento più consistente pari al 31%, al quale concorrono tutte le Regioni, con le punte massime registrate nel Lazio (+39%) e nelle Marche (+38%). Nell’area meridionale invece la situazione generale è caratterizzata da una sostanziale stabilità, all’interno della quale si rilevano andamenti fortemente differenziati: agli incrementi del 54% dei visitatori dei musei della Puglia, del 43% di quelli della Basilicata e del 40% di quelli del Molise, si contrappongono le riduzioni delle presenze del 29% nelle strutture della Calabria e del 21% in quelle della Sardegna.

Le entrate nello stesso periodo presentano a livello nazionale una crescita del 53,5% articolata per area geografica. Aumenti più consistenti si sono verificati nell’area centrale (+60,6%), con una punta massima di aumento del 117,7% nel Lazio ed in quella meridionale (+56,7%) con le percentuali più elevate in Campania (+58,3%) ed in Puglia (+57,2%); mentre nell’area settentrionale (+20,3%) gli incrementi sono stati più contenuti, fatta eccezione per l’Emilia Romagna.

L’analisi a livello regionale dei dati relativi ai visitatori evidenzia nel 1996 una situazione che vede al primo posto le strutture presenti nella Regione Lazio con 6,8 milioni di visitatori, al

secondo posto quelle della Campania con 5,8 milioni di visitatori e quelle della Toscana con 5 milioni di visitatori; seguono nell'ordine, ma con presenze molto più contenute, le strutture museali del Friuli Venezia Giulia con 1,7 milioni di visitatori, quelle dell'Emilia Romagna con 1,1 milioni di presenze e quelle della Lombardia con un milione di visitatori.

Sul fronte delle entrate l'ordine è diverso in quanto sono le strutture della Toscana ad avere realizzato il volume maggiore di introiti pari a 33,9 mld di lire, seguite da quelle della Campania con 26,6 mld di lire e da quelle del Lazio con 22,4 mld di lire; al quarto posto si collocano i musei della Lombardia con 6,9 mld di lire e quindi quelli del Veneto con 3,8 mld di lire.

Nel 2001 non si rilevano cambiamenti rispetto ai dati del 1996. Sono sempre le strutture museali del Lazio a far registrare con 9,5 milioni di visitatori il numero più consistente, al secondo posto con 6 milioni di presenze sono i musei della Toscana, seguiti da quelli della Campania con 5,9 milioni; al quarto posto con 2 milioni di presenze si collocano le strutture del Friuli Venezia Giulia seguite da quelle della Lombardia con 1,3 milioni di visitatori.

Anche per gli introiti sono i musei del Lazio a far registrare gli importi più rilevanti con 48,8 mld di lire, seguiti da quelli della Toscana con 42,2 mld di lire e della Campania con 42,1 mld di lire; a distanza si collocano le strutture della Lombardia con entrate per 7,7 mld di lire e del Veneto con 4,7 mld di lire.

I dati del triennio 1999-2001 consentono di valutare la risposta - in termini di flusso di presenze - all'evento rappresentato dall'anno giubilare ed agli incentivi ad una maggiore fruizione dei beni culturali determinati dal prolungamento dell'orario di apertura al pubblico delle strutture museali va ricordato che in merito alla realizzazione di quest'ultimo progetto la Sezione centrale del controllo della Corte, con la recente delibera n. 2/2002/G, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo.

Nel 2000 si è registrato, per quanto concerne l'affluenza di visitatori, il maggiore incremento dell'intero periodo considerato (1996-2001) pari al 10,6% a livello nazionale (da 27,3 milioni a 30,2 milioni di visitatori). Tale incremento, con riferimento alle aree geografiche, è stato più rilevante al nord con il 16,2% e si è attestato all'11,2% nel centro e al 5,3% nel meridione. Una crescita nel numero dei visitatori tra il 20% ed il 27% si è rilevata nelle regioni Puglia, Basilicata, Abruzzo, Marche e Friuli Venezia Giulia, mentre è in controtendenza la situazione nei musei della Calabria dove le presenze sono diminuite del 43,7%, passando da 672.000 unità nel 1999 a 379.000 unità nel 2000.

L'andamento degli introiti nel biennio 1999-2000 ha fatto registrare a livello nazionale una crescita del 16,7% (da 127,8 mld a 149,1 mld di lire) che nella sua articolazione per aree

geografiche presenta una distribuzione diversa rispetto al flusso dei visitatori. Le entrate nel meridione aumentano del 37,7% passando da 29,3 mld a 40,3 mld di lire, per il contributo determinante delle strutture della Campania (+39,2%) e della Puglia (+28,1%); l'area settentrionale vede aumentare le entrate dell'11,5% (da 16,6 mld a 18,5 mld di lire) per l'incremento del 43,3% rilevato in Emilia Romagna, del 27,4% in Piemonte e del 25% in Friuli Venezia Giulia; nell'area centrale la crescita è del 10,2% (da 81,4 mld a 90,3 mld di lire), con le punte massime in Abruzzo con il 30% e nel Lazio con il 19,3%; è da tenere presente che l'ammontare delle entrate dell'area centrale rappresenta nel 2000 il 60,6% del totale. Nel 2001 si registra un calo del 2,1% nel flusso dei visitatori che coinvolge tutte le aree del territorio, al quale corrisponde un contenuto incremento delle entrate pari al 5,1%.

Un'analisi di maggior dettaglio è stata possibile per l'anno 2001 per il quale sono stati rilevati i visitatori paganti ed i non paganti (tabella 10). Il dato a livello nazionale mostra che, su 29,5 milioni di visitatori di musei, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali, 15,7 milioni, pari al 53,2%, sono paganti. La scomposizione per aree geografiche evidenzia situazioni fortemente differenziate; infatti, ad un sostanziale equilibrio registrato nell'area meridionale (50,7% di paganti), fa riscontro una percentuale inferiore di 13 punti nell'area settentrionale, in cui i paganti costituiscono solo il 37,6%, ed una percentuale superiore di 9 punti nell'area centrale con il 59,7%. Le regioni in cui più diffusa è stata la fruizione gratuita del servizio sono nell'area settentrionale il Trentino Alto Adige con il 100% ed il Friuli Venezia Giulia con il 91,5%, nell'area centrale l'Abruzzo con il 63,9% e nell'area meridionale il Molise con il 77,1% e la Calabria con il 72,9%.

Dal rapporto tra gli introiti realizzati ed i visitatori paganti è emerso che, rispetto ad un introito medio a livello nazionale per visitatore di circa 10.000 lire, nell'area settentrionale, in Friuli Venezia Giulia, Liguria ed l'Emilia Romagna, l'introito medio è stato inferiore a 9.000 lire con il minimo di 5.000 lire rilevato in Emilia Romagna; nell'area centrale incassi inferiori alle 9.000 lire si registrano in Umbria, nelle Marche ed in Abruzzo che presenta il valore più basso con 6.000 lire; nell'area meridionale il dato pro-capite è molto basso in tutte le regioni con il valore più elevato in Calabria con 6.700 lire e quello più contenuto in Molise con 3.800 lire; fa eccezione la Campania che presenta un valore pro-capite vicino alle 13.000 lire.

Una conferma dell'andamento favorevole del flusso di visitatori registrato nel periodo compreso tra il 1996 ed il 2001 è fornita dai dati rilevati in occasione della "settimana per la cultura", iniziativa assunta per la promozione della visita agli istituti museali statali, che si è tenuta nel periodo 26 febbraio/ 4 marzo 2001 e 15/21 aprile 2002 (tabella 11).

Gli istituti museali che hanno partecipato all'iniziativa sono stati complessivamente 211,

di cui 54 operanti nell'area settentrionale, 100 nell'area centrale (28 nella sola città di Roma) e 57 nell'area meridionale, in cui tuttavia non risultano rilevati i dati riguardanti gli istituti localizzati nella regione siciliana.

Il numero dei visitatori nell'area meridionale è aumentato di 178.000 unità nel biennio considerato, passando da 104.000 visitatori nel 2001 a 283.000 nel 2002 (l'aumento è pari al 170%). In termini assoluti gli incrementi più significativi si registrano negli istituti della Campania, con 141.000 visitatori in più ed in quelli della Puglia, con 21.000 visitatori in più nel 2002.

La crescita in percentuale nell'area settentrionale è stata pari al 109% (da 111.000 visitatori nel 2001 a 232.000 visitatori nel 2002) che in valore assoluto corrispondono ad un incremento di 121.000 unità. E' nei musei dell'Emilia Romagna e della Lombardia che si registrano i maggiori aumenti di flusso, con 43.000 unità nella prima regione e 39.000 unità nella seconda.

L'area centrale presenta gli incrementi più contenuti, pari al 39% (da 393.000 visitatori a 547.000 visitatori), ma le presenze, soprattutto per il rilevante peso dei musei della città di Roma, costituiscono il 64,5 % del totale nazionale nel 2001 ed il 51,5% nel 2002. In termini assoluti il maggiore apporto è derivato dai musei del Lazio con 86.000 unità e della Toscana con 39.000 unità.

In 33 musei su 211 si sono rilevate riduzioni del numero di visitatori per 32.000 unità ed in 16 musei il decremento può essere in parte attribuito allo sciopero effettuato nella giornata del 16 aprile 2002. E' l'area centrale, con una diminuzione complessiva di 27.000 visitatori in 12 musei quella in cui il fenomeno è più consistente, mentre la riduzione è scarsamente significativa nell'area settentrionale, dove si registra la riduzione di 3.700 visitatori ed in quella meridionale con 1.500 visitatori in meno.

I dati esaminati, che l'Amministrazione è stata in grado di fornire, riguardano solo uno dei settori caratterizzato dall'espletamento di servizi - per l'utilizzo dei quali l'utente è tenuto al pagamento di un biglietto di ingresso - in cui si articola l'attività del Ministero dei beni e delle attività culturali. Pertanto, gli indicatori che utilizzano i suddetti dati non rendono possibile una valutazione complessiva dei risultati della politica affidata al Ministero.

Pur con i limiti illustrati, l'analisi effettuata su di una serie storica di dati piuttosto ampia (1996-2001) ha però consentito di evidenziare in un primo approccio gli andamenti e la distribuzione regionale dei flussi dei visitatori e delle conseguenti entrate.

Se dall'esame dei dati rilevati a livello nazionale si evince nell'arco di tempo considerato un andamento complessivamente favorevole della politica in termini di risultati ottenuti con

riguardo al numero dei visitatori (aumentati del 18%) ed agli introiti per il pagamento dei biglietti di ingresso (cresciuti del 53% in sei anni), la valutazione presenta aspetti problematici se riferita alle singole realtà regionali, che forniscono un quadro spesso non omogeneo e quindi poco comprensibile senza i necessari approfondimenti conoscitivi al momento non effettuabili.

Per soddisfare in futuro tale esigenza l'Amministrazione si dovrà dotare dei necessari supporti organizzativi, attivando quanto prima un adeguato sistema di rilevazione dati.

Tabella 9

Regioni	Anno 1996			Anno 1997			Anno 1998			Anno 1999			
	Visitatori	Intratti	Var.%	Visitatori	Intratti	Var.%	Visitatori	Intratti	Var.%	Visitatori	Intratti	Var.%	
Piemonte	542.563	2.039.072	-0,9	537.831	2.006.344	-0,1	799.067	48,6	3.554.757	75,1	75,1	-19,8	
Lombarda	1.045.066	6.693.016	1.144.924	9,6	7.334.136	6,4	1.104.043	-3,6	6.737.352	-8,1	1.075.743	-2,6	
Trentino-Alto Adige	638	463	-27,4				860	857		800		-7,0	
Veneto	593.060	3.841.692	631.559	6,5	3.840.084	0,0	638.387	1,1	4.313.557	12,3	12,3	670.277	5,0
Friuli Venezia Giulia	1.758.980	1.109.660	1.779.141	1,1	1.145.788	3,3	1.604.010	-9,8	1.147.140	0,1	1.754.589	9,4	1.027.272
Liguria	105.329	238.124	109.737	4,2	256.948	7,9	96.917	-11,7	214.940	-16,3	92.501	-4,6	209.759
Emilia Romagna	1.138.458	1.094.412	1.083.085	-4,0	1.009.272	-5,0	1.150.851	5,3	1.291.520	24,3	819.943	-28,8	1.312.702
Area settentrionale	5.184.084	15.215.976	5.296.780	2,2	15.662.572	2,9	5.394.155	1,8	17.269.266	10,3	10,3	5.064.652	-6,3
Toscana	5.065.969	33.871.628	5.484.940	8,5	35.592.268	5,1	5.628.423	2,6	39.362.433	10,6	10,6	5.746.800	2,1
Umbria	232.137	684.780	321.449	38,5	692.004	1,1	223.750	-24,5	557.644	-19,4	226.666	-28,8	709.184
Marche	370.948	1.353.648	379.422	2,3	1.434.444	6,0	351.011	-7,5	1.309.592	-8,7	387.788	10,5	1.419.616
Lazio	6.835.015	22.427.996	7.527.216	10,1	26.625.614	18,7	8.646.883	14,9	39.480.458	48,3	48,3	8.502.183	-1,7
Abruzzo	143.103	276.744	135.166	-5,5	307.300	11,0	141.446	4,6	302.240	-16	131.991	-6,7	250.332
Area centrale	12.637.172	58.614.796	13.848.193	9,6	64.651.630	10,3	14.997.813	8,3	81.012.367	25,3	25,3	15.064.638	0,4
Molise	33.158	50.764	35.603	7,4	46.752	-7,9	58.803	65,2	43.595	-6,8	62.102	5,6	39.487
Campania	5.818.438	25.623.820	5.543.364	-4,7	26.904.540	1,1	5.805.449	4,7	27.829.995	3,4	3,4	5.555.508	-4,3
Puglia	236.446	403.036	260.157	10,0	443.736	10,1	293.479	12,8	445.553	0,4	0,4	307.388	4,7
Basilicata	172.671	114.076	168.567	-2,4	121.688	6,7	163.954	-2,7	108.308	-11,0	119.355	21,6	119.460
Calabria	531.065	553.368	465.445	-12,4	560.040	1,2	579.473	24,5	538.472	-3,9	672.093	16,0	620.778
Sardegna	416.721	455.120	444.376	6,6	453.676	-8,6	413.543	-6,9	494.448	9,0	9,0	379.881	-8,1
Area meridionale	7.208.519	28.241.184	6.917.512	-4,0	28.530.492	1,0	7.314.701	5,7	29.460.372	3,3	3,3	7.176.277	-1,9
Totale Italia	25.029.775	102.071.956	26.062.485	4,1	108.834.694	6,6	27.706.369	6,3	127.742.005	17,4	17,4	27.285.557	-1,5
	127.003.643												

Regioni	Anno 2000			Anno 2001			Var.%	Visit.	Var.%	Intratti	Var.%
	Visitatori	Var.%	Intratti	Visitatori	Var.%	Intratti	01/00	01/96	01/96		
Piemonte	753.876	17,6	3.140.616	27,4	675.281	-10,4	2.510.582	-20,1	24,5	23,1	
Lombarda	1.211.870	12,7	7.272.149	8,6	1.261.801	4,1	7.663.443	5,4	20,7	11,2	
Trentino-Alto Adige	526	-34,3			489	-7,0			-23,4		
Veneto	701.859	4,7	4.645.535	-4,2	707.819	0,8	4.663.981	0,4	19,4	21,4	
Friuli Venezia Giulia	2.224.932	26,8	1.263.730	25,0	2.008.583	-9,7	1.272.424	-0,9	14,2	14,7	
Liguria	101.554	9,8	247.438	18,0	82.662	-18,6	185.183	-25,2	-21,5	-22,2	
Emilia Romagna	881.033	7,5	1.881.736	43,3	968.581	9,9	2.013.712	7,0	-14,9	84,0	
Area settentrionale	5.875.650	16,2	18.471.226	11,5	5.705.316	-2,9	18.309.325	-0,9	10,1	20,3	
Toscana	5.987.897	4,2	42.657.803	4,4	6.068.555	1,7	42.220.468	-1,0	20,4	24,6	
Umbria	304.266	2,8	744.318	5,0	278.940	-8,3	932.334	25,3	20,2	35,2	
Marche	485.971	25,6	1.693.830	19,3	511.245	5,0	1.803.105	6,5	37,8	33,2	
Lazio	9.804.666	15,3	44.884.520	16,0	9.534.275	-2,8	48.825.528	8,8	38,5	117,7	
Abruzzo	161.725	22,5	325.537	30,0	163.061	0,8	349.770	7,4	13,9	26,4	
Area centrale	16.745.545	11,2	90.306.008	10,2	16.576.076	-1,0	94.131.205	4,2	31,2	60,6	
Molise	52.596	-15,3	42.292	7,1	46.455	-11,7	40.280	-4,8	40,1	-20,7	
Campania	6.142.184	10,6	38.376.148	39,2	5.893.972	-4,0	42.154.603	9,8	1,3	50,3	
Puglia	370.093	20,4	623.668	28,1	364.721	-1,5	633.538	1,6	54,3	57,2	
Basilicata	244.917	22,9	139.375	16,7	247.317	1,0	149.570	7,3	43,2	31,1	
Calabria	378.576	-43,7	624.646	0,6	374.825	-1,0	666.098	9,8	-29,4	24,0	
Sardegna	365.730	-3,7	540.433	17,6	330.451	-9,6	582.563	7,9	-20,7	17,5	
Area meridionale	7.554.096	5,3	40.346.562	37,7	7.257.741	-3,9	44.247.042	9,7	0,7	56,7	
Totale Italia	30.175.291	10,6	149.123.796	16,7	29.539.133	-2,1	156.687.572	5,1	18,0	53,5	

Regioni	Anno 2001						Introiti/paganti
	Paganti	Non paganti	% paganti	% non paganti	Totale	Introiti	
Piemonte	278.098	397.183	41,2	58,8	675.281	2.510.582	9.028
Lombardia	787.612	474.289	62,4	37,6	1.261.901	7.663.443	9.730
Trentino Alto Adige	-	489	-	100,0	489	-	-
Veneto	472.727	235.092	66,8	33,2	707.819	4.663.982	9.866
Friuli Venezia Giulia	171.417	1.837.166	8,5	91,5	2.008.583	1.272.424	7.423
Liguria	30.098	52.564	36,4	63,6	82.662	185.183	6.153
Emilia Romagna	402.525	566.056	41,6	58,4	968.581	2.013.712	5.003
Area settentrionale	2.142.477	3.562.839	37,6	62,4	5.705.316	18.309.326	8.546
Toscana	4.524.277	1.564.278	74,3	25,7	6.088.555	42.220.470	9.332
Umbria	124.371	154.569	44,6	55,4	278.940	932.334	7.496
Marche	247.090	264.155	48,3	51,7	511.245	1.803.106	7.297
Lazio	4.933.704	4.600.571	51,7	48,3	9.534.275	48.825.527	9.896
Abruzzo	58.822	104.239	36,1	63,9	163.061	349.770	5.946
Area centrale	9.888.264	6.687.812	59,7	40,3	16.576.076	94.131.207	9.519
Molise	10.650	35.805	22,9	77,1	46.455	40.280	3.782
Campania	3.265.983	2.627.989	55,4	44,6	5.893.972	42.154.604	12.907
Puglia	136.659	228.062	37,5	62,5	364.721	633.538	4.636
Basilicata	32.757	214.560	13,2	86,8	247.317	149.570	4.566
Calabria	101.563	273.262	27,1	72,9	374.825	686.098	6.755
Sardegna	132.671	197.780	40,1	59,9	330.451	582.953	4.394
Area meridionale	3.680.283	3.577.458	50,7	49,3	7.257.741	44.247.043	12.023
Totale	15.711.024	13.828.109	53,2	46,8	29.539.133	156.687.576	9.973

Tabella 11

Regioni	N. istituti	Visitatori 2001	Visitatori 2002	Variaz.% 2002/2001
Piemonte	9	35.852	52.405	46,2
Lombardia	8	23.913	63.211	164,3
Veneto	9	24.961	31.028	24,3
Friuli Venezia Giulia	3	3.427	16.595	384,2
Liguria	4	3.941	6.852	73,9
Emilia Romagna	21	19.048	61.888	224,9
Area settentrionale	54	111.142	231.979	108,7
Toscana	33	130.347	169.591	30,1
Umbria	8	4.935	14.361	191,0
Marche	6	7.378	22.394	203,5
Lazio	47	247.353	333.159	34,7
Abruzzo	6	2.764	7.156	158,9
Area centrale	100	392.777	546.661	39,2
Molise	5	264	1.475	458,7
Campania	26	7.780	229.006	160,9
Puglia	10	7.774	28.389	265,2
Basilicata	6	1.915	5.007	161,5
Calabria	5	3.864	10.070	160,6
Sardegna	5	3.054	9.035	195,8
Area meridionale	57	104.651	282.982	170,4
Totale	211	608.570	1.061.622	74,4

MINISTERI PER I SETTORI PRODUTTIVI

PAGINA BIANCA

Ministero delle comunicazioni

- 1. Sintesi e conclusioni.**
- 2. Il quadro programmatico per il 2001.**
- 3. L'attività gestoria posta in essere dai centri di responsabilità amministrativa e le osservazioni formulate al riguardo dal Servizio di controllo interno. La gestione del personale e le risultanze finanziario-contabili.**
- 4. Lo sviluppo delle principali politiche pubbliche di settore: i servizi di telecomunicazioni.**
- 5. Lo sviluppo delle principali politiche pubbliche di settore: i servizi radio-televisivi: 5.1 *Sviluppo del sistema digitale terrestre;* 5.2 *Regolamentazione dell'assetto radio-televisivo;* 5.3 *Contributi allo sviluppo dell'emittenza radio-televisiva locale;* 5.4 *Regolamentazione dei servizi radio-televisivi: "Par condicio", televendite e tutela dei minori.***
- 6. Lo sviluppo delle principali politiche pubbliche di settore: i servizi postali.**
- 7. Lo sviluppo delle principali politiche pubbliche di settore: l'attività di prevenzione e contrasto dell'inquinamento elettromagnetico.**
- 8. L'attività di adeguamento dell'ordinamento giuridico interno al mutato quadro normativo comunitario.**

PAGINA BIANCA

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

ESERCIZIO 2001 (*Milioni di Lire*):

Funzione obiettivo 4^a liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	<i>di cui in C/Capitale</i>	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
4.6.1.1 - Programmazione, indirizzo e normativa	84.266	92.487	6.849	73.218	66.408	71.526	28.648	12.106
4.6.1.2 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	60.109	68.554	10.580	44.274	42.585	42.276	23.149	16.736
4.6.1.4 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore	103.997	116.325	14.183	97.151	94.481	104.093	20.100	7.938
4.6.1.7 - Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	31.958	31.958		30.252	30.252	10.252	20.000	1.714
4.6.1.9 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore postale	7.250	7.369	220	6.248	5.839	6.330	713	1.000
4.8.6.1 - Ricerca per le telecomunicazioni	12.660	17.847	14.503	12.380	12.074	9.968	12.502	392
5.3.1.3 - Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	43.551	44.030	40.932	35.207	2.957	3.255	33.182	8.338
8.3.1.1 - Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	404.738	420.774	317.629	341.845	87.043	23.082	382.970	78.917
8.3.1.2 - Diffusione radiotelevisiva per	15.180	15.189	6	15.164	15.164	13.422	7.513	22
9.4.1.14 - Corsi di specializzazione in telecomunicazioni	642	916	396	627	627	762	389	24
TOTALE AMM.NE	764.350	815.446	405.299	656.367	357.431	284.966	529.164	127.186

1. Sintesi e conclusioni.

Il d.lgs. n. 300 del 1999, in attuazione della legge n. 59 del 1997 (c.d. “riforma Bassanini”), prevedeva la soppressione del Ministero delle comunicazioni (d’ora in poi: Ministero), facendone confluire le competenze nell’ambito del Ministero per le attività produttive (artt. 27 e 28), a decorrere dall’insediamento del nuovo Governo (11 giugno 2001).

Il decreto-legge n. 217 del 2001, promosso dalla nuova compagine governativa all’indomani del suo insediamento e convertito con modificazioni nella legge n. 317 del 2001, ha invece “re-istituito” il Ministero delle comunicazioni (art. 6, comma 2), fissandone le competenze principali¹ e facendo salve le attribuzioni dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (d’ora in poi: A.G.Com.)². Quest’ultima precisazione appare opportuna, considerando che a seguito del decreto legge n. 5 del 2001, convertito nella legge n. 66 del 2001³, l’attività di rilascio delle licenze, delle concessioni e delle autorizzazioni – cioè una delle attività principali che la legge n. 249 del 1997 aveva attribuito alla nuova Authority – era stata ricondotta nell’alveo dell’Amministrazione centrale, non risolvendo, però, il problema dell’esatta demarcazione di competenze: la Commissione U.E., infatti, nel contesto della “Settima relazione sull’attuazione del pacchetto normativo per le telecomunicazioni”⁴, ha evidenziato la circostanza che in Italia “... la suddivisione dei poteri tra ministero competente ed autorità nazionale di regolamentazione (è) spesso poco nitida e (rischia) di ritardare l’intervento normativo ... particolarmente ... per quanto riguarda la concessione di licenze ...”. Il Ministero si è attivato al fine di eliminare qualsiasi dubbio interpretativo e, a tal fine, ha promosso un emendamento governativo all’art. 27 del d.d.l. – A.S. 1271 (c.d. “Collegato ordinamentale”), ivi introducendo il comma 8, con il quale si chiarisce che il Ministero stesso

¹ Si tratta dei seguenti ambiti di competenza:

1. politiche nel settore delle comunicazioni, adeguamento periodico del servizio universale delle telecomunicazioni;
2. piano nazionale di ripartizione delle frequenze e relativo coordinamento internazionale, radiodiffusione sonora e televisiva e telecomunicazioni, con particolare riguardo alla concessione del servizio pubblico radiotelevisivo ed ai rapporti con il concessionario, alla disciplina del settore delle telecomunicazioni, al rilascio delle concessioni, delle autorizzazioni e delle licenze, alla verifica degli obblighi di servizio universale nel settore delle telecomunicazioni, alla vigilanza sulla osservanza delle normative di settore e sulle emissioni radioelettriche ed alla emanazione delle norme di impiego dei relativi apparati, alla sorveglianza sul mercato;
3. servizi postali e bancoposta, con particolare riferimento alla regolamentazione del settore, ai contratti di programma e di servizio con le Poste Italiane, alle concessioni ed autorizzazioni nel settore dei servizi postali, alla emissione delle carte valori, alla vigilanza sul settore e sul rispetto degli obblighi di servizio universale;
4. produzioni multimediali, con particolare riferimento alle iniziative volte alla trasformazione su supporti innovativi e con tecniche interattive delle produzioni tradizionali;
5. tecnologie dell’informazione, con particolare riferimento alle funzioni di normazione tecnica, standardizzazione, accreditamento, certificazione ed omologazione nel settore, coordinamento della ricerca applicata per le tecnologie innovative nel settore delle telecomunicazioni e per l’adozione e l’implementazione dei nuovi standard.

² Cfr. artt. 32-bis e 32-ter del d.lgs. n. 300 del 1999, introdotti dal citato d.l. n. 217 del 2001 come risulta dalla conversione in legge.

³ Cfr. art. 2-bis, comma 10, secondo periodo.

“... esercita la vigilanza e il controllo sull’assolvimento degli obblighi derivanti anche da quelle rilasciate dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”.

Tra gli obiettivi del programma del Governo, quelli affidati alla responsabilità del Ministero assumono particolare rilevanza socio-economica, in quanto interessano, trasversalmente, le pubbliche amministrazioni, l’imprenditoria privata ed il sistema-Paese nel suo complesso. Avviare e sviluppare la telefonia mobile di terza generazione, incentivare l’utilizzo della rete Internet garantendone la sicurezza delle relative transazioni telematiche, dotare l’intero Paese di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga, favorire la completa liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione sia fissi⁵ che mobili⁶, estendere l’utilizzo di nuove tecnologie di trasmissione digitale dei segnali radio-televisivi, provvedere all’adeguamento dell’ordinamento giuridico interno alla normativa europea in continua evoluzione, rappresentano gli obiettivi strategici per il cui conseguimento sono state poste le basi normative ed attuative nel corso del 2001. Risultano, inoltre, di particolare rilevanza:

- a) il completamento della liberalizzazione del settore postale, agevolando quanto più possibile l’introduzione ed il consolidamento di criteri concorrenziali di mercato ispirati all’abbattimento delle tariffe ed all’innalzamento dei livelli di servizio erogati;
- b) la regolamentazione del settore radio-televisivo, ivi compresa la realizzazione del processo di convergenza dei servizi di telecomunicazione e radio-televisivi, con interventi di carattere giuridico e finanziario finalizzati, da una parte, alla razionalizzazione delle frequenze impegnate per conseguire l’ottimale sfruttamento dello spettro radioelettrico disponibile, dall’altra, a garantire l’effettiva pluralità e completezza dell’informazione nazionale e locale (a tutela anche dei bacini d’utenza a bassa redditività) nonché l’accesso generalizzato all’informazione, alla cultura, alla formazione ed alle reti di comunicazione quale pre-requisito per la realizzazione dei diritti della persona e per il funzionamento del sistema democratico.

2. Il quadro programmatico per il 2001.

Il settore delle comunicazioni è uno fra i più coinvolti dalle politiche di coesione adottate in sede comunitaria. Ne consegue che anche la programmazione governativa concernente le principali politiche pubbliche di settore risente fortemente delle linee direttive tracciate nei vari Consigli europei. Quello di Lisbona, in particolare, ha individuato nuovi obiettivi strategici per l’U.E. al fine di sostenere l’occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel

⁴ Documento COM (2001) 706 del 26 novembre 2001 – par. 4.2.1. – pag. 16.

⁵ Soprattutto mediante le tecnologie alternative, “unbundling local loop” e “wireless local loop”.

conto della c.d. “*new economy*”. In tale occasione sono stati assunti alcuni impegni precisi da portare a termine entro determinate date. Fra gli altri:

- la realizzazione del quadro regolamentare sul commercio elettronico e la riduzione dei costi dell’accesso ad Internet entro il 2000;
- la completa liberalizzazione dei mercati delle telecomunicazioni entro il 2001;
- la creazione di uno spazio per la ricerca e l’innovazione attraverso lo sviluppo di programmi di ricerca nazionali nel campo delle reti di telecomunicazione;
- la creazione di una rete trans-europea di telecomunicazioni ad alta velocità per le comunicazioni tra centri di ricerca entro il 2001.

La strategia individuata a Lisbona è stata poi confermata dal successivo Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, nel corso del quale è stato approvato il Piano d’Azione “*e-Europe 2002*” ed è stato chiesto ai singoli Stati membri di assicurare una completa e tempestiva realizzazione del piano entro il 2002, al fine di stimolare l’innovazione e creare le condizioni per favorire il passaggio ad un’economia basata sulla conoscenza.

In tale quadro “tendenziale”, ed in coerenza con l’iniziativa “*e-Europe*”, il Governo italiano ha varato, fin dalla fine del 2000, un “Piano d’Azione per la Società dell’Informazione”, articolato su quattro aree di intervento:

- a - formazione del capitale umano (alfabetizzazione informatica e specializzazione tecnica);
- b - *e-Government* (innovazione nei servizi della Pubblica Amministrazione);
- c - *e-Commerce* (definizione di regole e procedure per lo sviluppo del commercio elettronico);
- d - concorrenza, accesso alle reti ed infrastrutture.

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per il periodo 2001/2004, recependo le decisioni assunte a seguito dei citati Consigli europei, considera la transizione verso la Società dell’Informazione come priorità strategica per il Governo. Muovendo dal presupposto che le tendenze allo sviluppo e all’adozione delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione siano largamente spontanee e decentrate, il Documento – esponendo le linee programmatiche coinvolgenti anche il settore delle comunicazioni – ribadisce che “... *il Governo si propone di facilitare e accelerare questo processo, ponendo obiettivi concreti, già raggiungibili e riscontrabili nel 2001, che non richiedono nuovi strumenti legislativi e ricorrono al bilancio pubblico solo in minima parte. L’obiettivo ... è consentire all’Italia di tenere il passo della competizione internazionale e integrare la nuova economia nella società e nel sistema produttivo con particolare attenzione ai settori meno favoriti e al Mezzogiorno ...*”.

6 Soprattutto mediante l’implementazione del servizio di “*mobile number portability*”.